



Rassegna Stampa 12 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'APPUNTAMENTO

LA CULTURA PER TUTTI

LA FINALITÀ

Il direttore Mercuri: nelle ore notturne vogliamo intercettare quei visitatori impossibilitati in altre fasce orarie

di GIANPAOLO BALSAMO

Dal celebre «Talos» di Ruvo di Puglia al celeberrimo Castel del Monte, capolavoro unico dell'architettura medievale e dal 1996 patrimonio mondiale Unesco. Dall'imponente fortezza del XII secolo del Castello Svevo di Bari alle stele dauniche del Museo archeologico di Manfredonia. Dal suggestivo anfiteatro romano in piazza S.Oronzo a Lecce all'importante insediamento a cielo aperto conservato nel Parco archeologico di Egnazia a Fasano. Dai preziosi corredi di tombe arcaiche e di ricchi ipogei ellenistici a Canosa di Puglia alla straordinaria scoperta paleontologica dell'«Uomo di Altamura».

La Puglia, regione famosa per le spiagge bianche e l'acqua cristallina, per il buon cibo e l'accoglienza della sua gente, è

anche un prezioso forziere di meraviglie artistiche, musei e aree archeologiche che, per la gioia di turisti e curiosi, sarà fruibile domani in orario notturno in occasione della 19esima edizione della «Notte Europea dei Musei», l'iniziativa organizzata dal Ministero della Cultura

francese e patrocinata dall'Unesco, dal Consiglio d'Europa e dall'Icom, che prevede l'apertura straordinaria serale di istituti e luoghi della cultura al costo simbolico di 1 euro (eccetto le gratuità previste per legge).

«Il fascino della cultura, dell'arte e della storia al chiaro di luna è una delle trame che piace di più al pubblico - commenta il direttore regionale Musei Puglia, Luca Mercuri - Dopo il successo dello scorso anno, quando abbiamo registrato ingressi a tre cifre in tutti i siti della Direzione Regionale Musei Puglia, ci aspettiamo numeri ancora più alti quest'anno, vista anche l'offerta culturale variegata e inclusiva che

DIREZIONE REGIONALE MUSEI PUGLIA

- CASTEL DEL MONTE - Andria (BT)
- CASTELLO ANGIINO - Copertino (LE)
- CASTELLO SVEVO - Bari
- CASTELLO SVEVO - Trani (BT)
- GALLERIA NAZIONALE DELLA PUGLIA "Girolamo e Rosaria Devanna" - Bitonto (BA)
- MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO - Altamura (BA)
- MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO - Manfredonia - (FG)
- MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO - Ruvo di Puglia (BA)
- PALAZZO SINESI - Canosa di Puglia (BT)
- MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO dotato di autonomia - Taranto (TA)
- PARCO ARCHEOLOGICO DI SIFONTO - MANFREDONIA
- PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTE SANNACE - GIOIA DEL COLLE
- ANTIQUARIUM E PARCO ARCHEOLOGICO DI CANNE DELLA BATTAGLIA - BT
- TEATRO E ANFITEATRO DI LECCE

13 maggio 2023- Apertura straordinaria serale, biglietto al costo simbolico di €1,00			
	Dalle	Alle	Ultimo ingresso
Museo Archeologico Nazionale di Altamura	18.00	21.00	20.15
Castello Svevo di Bari	19.30	22.30	21.30
Parco Archeologico di Monte Sannace	20.00	23.00	22.15
Museo Archeologico Nazionale E Castello Di Gioia Del Colle	20.00	23.00	22.00
Museo Archeologico Nazionale "Giuseppe Andreas" e Parco Archeologico di Egnazia	20.00	23.00	22.00
Castel del Monte	18.45	21.45	21
Antiquarium e Parco Archeologico di Canne della Battaglia	18.30	21.30	21.00
Museo Archeologico Nazionale - Canosa di Puglia	20.00	23.00	22.15
Castello Svevo di Trani	19.30	22.30	21.30
Museo Archeologico Nazionale e Castello di Manfredonia	20.00	23.00	ingressi accompagnati 20.00 e 21.30
Parco Archeologico di Siponto	19.00	22.00	21.30
Castello di Copertino	20.00	23.00	22.30
Galleria Devanna di Bitonto	19.30	22.30	22.00
Museo Nazionale Jatta di Ruvo	20.00	23.00	22.30
			gratuito

APERTURA STRAORDINARIA SERALE
Orari validi per la giornata di domani. Le visite speciali all'Anfiteatro romano di Lecce (dall'esterno), al teatro romano dall'interno e al Castello Carlo V dall'interno avverranno in varie fasce orarie, fino alle 22 di sabato. Trattandosi di visite guidate, non rientrano nel costo simbolico di 1 Euro. Per info e prenotazioni visitare il sito castelodilecce.it

Puglia, la notte dei musei storia e arte al chiaro di luna

Domani spazi espositivi aperti in serata con eventi e ingresso a 1 euro

caratterizza i nostri luoghi».

«Per noi, del resto - continua il direttore regionale Musei Puglia che è anche archeologo e storico dell'arte - la «Notte europea dei Musei» diventa anche occasione per intercettare visitatori diversi, magari impossibilitati a fruire dei luoghi della cultura in altre fasce orarie. Per il pubblico quella di sabato può essere, invece, opportunità privilegiata per visitare la mostra «Antichi Popoli di Puglia. L'archeologia racconta» allestita al Castello svevo di Bari, o per ammirare l'esposizione temporanea «Atlante» parte integrante del «Grottone» di Palazzo «Jatta» a Ruvo, o ancora l'allestimento dei dipinti della collezione

di Margherita di Savoia al Castello Svevo di Trani, ma anche semplicemente per visitare Castelli, Musei e Parchi archeologici dopo il tramonto, al costo simbolico di 1 Euro».

Un patrimonio storico e artistico che, durante il weekend dello scorso 1 maggio è stato preferito da ottomila visitatori (oltre tremila in tre giorni hanno scelto Castel del Monte, primo sul podio dei siti più visitati) che hanno potuto concedersi molteplici opportunità culturali, prendendo parte a un rinnovato racconto che vede la Puglia decollare come meta turistica culturale di alta qualità.

Numeri da alta stagione anche in

occasione del lungo ponte del 25 aprile quando oltre 31mila visitatori hanno scelto i luoghi della cultura della Direzione Regionale Musei Puglia: un boom generale se comparato ai 10mila visitatori complessivi della tre giorni del 2022.

Complice la gratuità promossa dal Ministero della Cultura per la giornata dedicata all'anniversario della liberazione d'Italia, una delle date simbolo della storia nazionale, lo scorso 25 aprile è stato un successo di presenze in valore assoluto, un grande primato nella storia recente dei Musei.

«Ancora una volta si dimostra di successo la scelta di tenere aperti i luoghi della cultura nelle giornate



MUSEI PUGLIA
Il direttore Regionale, Luca Mercuri

festive - commenta il direttore regionale Musei Puglia, Luca Mercuri - Un modo per stimolare e potenziare la conoscenza, educare alla bellezza e alla riappropriazione della storia di cui il patrimonio culturale pugliese è espressione tangibile. Grazie di cuore al personale che ha lavorato in questi giorni, accogliendo il serpente di turisti da ogni angolo d'Italia e non solo».

E per i prossimi mesi?

«Per quanto riguarda l'estate - conclude Luca Mercuri - segnali molto incoraggianti arrivano dall'affluenza che stiamo registrando di volta in volta nelle giornate

festive tanto nei luoghi della cultura più noti quanto in quelli fuori dai percorsi turistici più battuti, di solito protagonisti di un turismo di prossimità. Inoltre, già la scorsa estate, lo sconfinato patrimonio culturale custodito nei Musei, insieme al fermento e agli appuntamenti culturali organizzati, hanno contribuito a riportare il turismo ai grandi numeri, per un totale di circa 110mila visitatori registrati tra luglio e agosto in tutti i luoghi della cultura della Direzione Regionale Musei Puglia. Quest'anno puntiamo ad andare oltre»

REAZIONI

Telecamere a tutela dei pazienti, la soddisfazione di Paolo Telesforo "Lo chiedevamo da tempo"



Dispiace che in minoranza qualcuno non sia d'accordo con l'adozione di questo provvedimento, penso invece sia giusto dotarsi di uno strumento che introduce forme di prevenzione e contrasto ad eventuali condotte di maltrattamento, abuso, anche di natura psicologica, ad anziani e persone diversamente abili nell'ambito di presidi assistenziali di qualunque tipo". Così il consigliere regionale **Antonio Tutolo** (gruppo misto), che ha presentato la proposta di legge, approvata in commissione regionale sanità, in cui è prevista l'installazione autonoma di un sistema di telecamere a circuito chiuso, con conseguente comunicazione all'Azienda sanitaria locale di riferimento, in caso di strutture sociosanitarie e socio-assistenziali. "L'auspicio - ha aggiunto il consigliere Tutolo - è che questa norma venga approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, perché tanti pazienti e le rispettive famiglie, oltre ai lavoratori stessi, possano sentirsi più tranquilli e sicuri".

A tal proposito, il vicepresidente esecutivo di Universo Salute, **Paolo Telesforo** (in foto), ha espresso soddisfazione per l'approvazione di questa proposta di legge, nella III commissione sanità: "E' quello che noi chiedevamo da tempo, soprattutto dopo quanto accaduto presso la nostra sede di Foggia. Si tratta di tutelare al meglio i pazienti, garantendo al tempo stesso la serenità dei lavoratori stessi, ovviamente nel rispetto delle normative sulla privacy e dei diritti delle persone con disabilità. E ribadisco che i nostri operatori si caratterizzano per onestà, impegno, grande spirito di sacrificio (come dimostrato, ad esempio, durante l'emergenza covid) ed indiscussa professionalità. È dunque giusto - ha sottolineato Telesforo - andare in questa direzione anche per salvaguardare l'immagine dell'Opera Don Uva, da sempre contraddistinta dall'elevato grado di umanizzazione delle cure e di soddisfazione dell'utenza, come attestato quotidianamente dai messaggi che riceviamo".

Opere pubbliche



Ex inceneritore Amica

IL TEMA

PNRR, è corsa contro il tempo Entro il 2026 il Comune deve realizzare interventi per oltre 54 milioni di euro

Di tutti i lavori finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza solo alcuni sono stati aggiudicati e hanno avuto premialità
di Lucia Piemontese

E' stato lo stesso Capo dello Stato **Sergio Mattarella** ad ammonire severamente, giorni fa, sulla necessità di rispettare i tempi previsti dal PNRR. L'allarme nazionale sulla attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la cui scadenza è fissata nel 2026, riguarda ovviamente anche il commissariato Comune di Foggia, che ha in programma opere per un

totale di 54.013.045,67 euro. Solo in alcuni casi c'è stata, ad oggi, l'aggiudicazione degli appalti, pochi quelli per cui sono state assegnate al Comune di Foggia premialità, vale a dire somme guadagnate dall'ente in ragione della velocità delle procedure. Rispetto ai fondi destinati alla rigenerazione urbana sono previsti sei interventi, cinque

dei quali appaltati: demolizione ex inceneritore di via San Severo e bonifica dell'area (6 milioni + una premialità di 600mila euro); recupero e rifunionalizzazione di ex area produttiva di proprietà comunale in località Quadrone delle Vigne per realizzazione canile rifugio/canile sanitario (2 milioni + premialità da 200mila euro); recupero e rifunionalizzazione immobile ex Circo-scrizione CEP in piazza Giovanni XXIII (3 milioni + premialità da 300mila euro); intervento di rigenerazione del Mercato dei Fiori di Via Sprecacenero e delle aree pertinenti (900mila euro + premialità da 90mila euro); progetto integrato di rigenerazione urbana del Rione Martucci (5.600.000 euro, ancora non aggiudicato); ristrutturazione e ammodernamento dello stadio comunale Zaccheria (2,5 milioni + premialità da 250mila euro). Ci sono poi otto interventi finanziati nell'ambito del programma PINQUA: sostituzione dei capannoni dell'ex istituto d'arte di via San Severo per realizzare 12 alloggi parcheggi di edilizia residenziale sociale (1.860.000 euro + premialità da 372mila euro, aggiudicato); sostituzione degli insediamenti abusivi per realizzare 56 alloggi di ERS e spazi per attività sociali e scolastiche lun-

go via Capitanata (9.234.000 euro); fornitura di attrezzature, materiali e arredi per rendere operative le strutture sociali e scolastiche previste ai piani terra degli edifici di ERP (180mila euro); riqualificazione delle aree di verde pubblico attrezzato e sistemazione e incremento della superficie permeabile propiclienti viale Dauno e via Capezzuto (112.800 euro); realizzazione di percorsi pedonali sicuri di attraversamento e di socia-

lizzazione del quartiere e potenziamento del sistema di piste ciclabili su via San Severo (653.200 euro + premialità da 130.640 euro, aggiudicato); parco pubblico nell'area del tratturo regio in prossimità del Real-Tempio Calvario (monumento nazionale) e contestuale eliminazione di baracche e superfetazioni (1,6 milioni); piazza di quartiere e verde pubblico attrezzato e contestuale eliminazione di baracche e superfetazioni nell'area tra viale Candelaro e via Capitanata (1 milione); potenziamento del sistema di infrastrutture a rete (360mila euro). Altri sei interventi sono stati finanziati dal PNRR nell'ambito dei fondi per le ciclovie: tre sono stati aggiudicati (uno da 2.159.363,77 euro, un secondo da 619.470,85 euro + premialità da 92.920,63 euro, un terzo da 1.080.231,14 euro + premialità da 162.034,67 euro); poi altri lavori da 626.873,86 euro, da 1.293.266,47 euro e infine da 58.213,42 euro.

Non si sono ancora concluse le gare relative ai due interventi di messa in sicurezza di palestre, ovvero quelli inerenti la scuola Garibaldi, da 384mila euro, e la scuola Leopardi, da 810mila euro.

Non sono stati ancora appaltati nemmeno i quattro interventi legati ai fondi per "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale": sono progetti finanziati con 330mila euro, 210mila euro, 715mila euro (gara andata deserta a dicembre scorso) e 1.090.000 euro.

Sono stati aggiudicati i lavori di realizzazione di impianto indoor destinato all'atletica leggera e recupero dell'impianto outdoor esistente presso il Campo Scuola CONI Mondelli Colella (3,5 milioni + premialità da 700mila euro) e realizzazione ciclovia urbana e posizionamento di due ciclostazioni in aree limitrofe a sedi universitarie cittadine (786.455,16 euro).

Restano ancora da appaltare l'intervento di realizzazione di mensa scolastica presso la scuola Manzoni (750mila euro), i sei progetti finanziati nell'ambito della misura inerente la digitalizzazione (773.274 euro, 14mila euro, 129.109 euro, 38.465 euro, 69mila euro, 516.323 euro) e infine l'intervento di adeguamento/miglioramento sismico ed efficientamento energetico dell'istituto comprensivo S. Chiara-Pascoli-Altamura (3.060.000 euro).

Pnrr, pericolo di saturazione per il mercato delle infrastrutture

Fondi Ue per il rilancio

In prospettiva manca personale adeguato, incide il rincaro dei materiali

Assenza di personale e nuovi incrementi dei costi dei materiali. Sulle opere infrastrutturali finanziate con i fondi del Pnrr pende un doppio pericolo, con il risultato, secondo uno studio di Intesa Sanpaolo, che il mercato delle grandi opere arrivi a saturazione. Per evitare questo scenario la prima indicazione è quella di aumentare la capacità produttiva.

Flavia Landolfi — a pag. 4

Pnrr, per le infrastrutture mercato a rischio saturazione

Il dossier. Intesa Sanpaolo rileva l'aumento del valore aggiunto (+27%) fino al 2022: d'ora in poi il pericolo è di non riuscire a incrementare la produzione per assenza di personale e caro-materiali

Mameli (Intesa Sanpaolo):
«Problematico un altro picco di valore aggiunto nei prossimi anni»
Flavia Landolfi

ROMA

L'onda lunga del Pnrr che spinge le gare delle infrastrutture del Pnrr potrebbe infrangersi sul muro del mercato. O meglio, sulla capacità delle imprese di assorbire la valanga di denaro pubblico che pioverà copiosamente sul settore e di tradurla in cantieri "veri". È l'alert contenuto nel dossier elaborato da Intesa Sanpaolo sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con un focus sulle costruzioni che tanto per ricordare i numeri stellari, riceveranno uno sull'altro 110 miliardi di euro, oltre la metà dell'intero Piano.

«Il valore aggiunto nelle costruzioni è aumentato del 27% da fine 2019 a fine 2022, e l'obiettivo incluso nel Pnrr di un aumento del valore aggiunto cumulato del 58,5% nel 2021-26 appare ambizioso, in quanto, come evidenziato dalla stessa Corte dei Conti, non è garantito che la filiera delle costruzioni possa presentare livelli elevati di capacità produttiva in eccesso, e sia in grado di aumentare ulteriormente la produzione in tempi rapidi», spiega Paolo Mameli, responsabile della Ricerca macroeconomica di Intesa Sanpaolo.

A mettere la palla al piede alla produttività, secondo l'osservatorio di

Intesa Sanpaolo c'è innanzitutto il caro-materiali «un vero e proprio shock che può determinare ritardi nei lavori e difficoltà di approvvigionamento», prosegue Mameli. Il picco è stato registrato dal dossier della Camera dei deputati ed elaborato dal Cresme ed è pari a 26,1% per le opere strategiche del Pnrr al 31 dicembre 2022. In soldoni questo balzo ha comportato un aumento dei costi quantificato in oltre 20 miliardi di euro. L'incremento - secondo quell'analisi - è stimato sulla base dei contributi concessi alle infrastrutture prioritarie Pnrr-Pnc a valere sul Fondo per l'avvio delle opere indifferibili (istituito dal Dl 50/2022) a seguito dell'aggiornamento dei prezzi alle tariffe 2022.

Come se non bastasse c'è poi il tema del reperimento del personale, altro tallone d'Achille atavico del comparto che in questi ultimi anni sta raggiungendo i suoi massimi storici. «Il tasso di posti vacanti nelle costruzioni - prosegue Mameli - ha raggiunto un massimo storico nel secondo semestre 2022, al 3,5% ed è secondo solo ai servizi di alloggio e ristorazione, i settori cioè che presentano maggiori problemi di reperimento di manodopera».

Del resto anche il ministro Salvini non ha fatto mistero che su questo fronte, quello della capacità delle imprese di rispondere alla straordinaria e soprattutto simultanea impennata di commesse, l'Italia potrebbe avere dei problemi. «Se io domani sbloccassi tutti i cantieri fermi - ha detto ad aprile

rivolgendosi alla platea della Business School della Luiss nel corso di un convegno sul Codice degli appalti - avrei un numero sufficiente di aziende o personale in grado di lavorare a queste infrastrutture? La risposta è no».

Ricorre anche nel dossier di Intesa Sanpaolo la parola "frammentazione". «L'Italia ha 178 mila progetti da portare a termine - spiega ancora Mameli - In altri Paesi i Piani presentano un minor numero di interventi, a beneficio di una maggiore concentrazione dello sforzo produttivo. Da noi l'esempio virtuoso sono le ferrovie, che infatti viaggiano spedite sui binari Pnrr grazie alla gestione in capo a un'unica grande stazione appaltante». Finora il quadro, secondo l'istituto, viaggia su poche semplici direttrici. «La spesa ha galoppato anche più velocemente delle attese laddove è stato coinvolto il settore privato attraverso il meccanismo dei crediti di imposta, è stata allineata alle previsioni nel caso di grandi stazioni appaltanti e invece mostra ritardi quando l'iter coinvolge diversi enti sul territorio», conclude Mameli. Soluzioni? Il dossier ne suggerisce alcune. E



indica proprio nel caro-materiali la questione di natura oggettiva che potrebbe scalfire la corazza che protegge il Pnrr da modifiche e interventi. Cambiare si può. Germania, Finlandia e Lussemburgo lo hanno già fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386 **26%**

SUPERCOSTI

Il caro-materiali ha superato nel settore infrastrutture quota 26% al 31 dicembre 2022

05386 **3,5%**

PERSONALE CERCASI

È il tasso di posti vacanti registrato nel secondo semestre del 2022, secondo ad alloggio e ristorazione

Boom di gare nel 2022

Importo dei bandi. In miliardi di euro e var % anno su anno



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Camera dei deputati-Cresme

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Bonomi: gli extraprofitti non riguardano la manifattura

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Bonomi: «Gli extraprofitti non riguardano la manifattura»

Sviluppo. Il presidente di Confindustria: «Nel 2022 rispetto al 2019 il margine operativo lordo del settore è stato -5%, mentre i salari sono cresciuti del 6%. Pil oltre l'1% nel 2023. Il Governo ascolti le imprese»

Nicoletta Picchio

«L'industria è un asset strategico del paese, ha tenuto in piedi il paese durante la pandemia, sono convinto che quest'anno sfonderemo l'1% di pil, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga stabile o scenda e che il governo abbia il coraggio di fare degli interventi di stimolo agli investimenti, perché sono fondamentali. Ci ascolti». Carlo Bonomi traccia in poche parole le prospettive dell'economia italiana e ciò che occorre per spingere la crescita. Il sistema industriale, ripete il presidente di Confindustria, è forte: dopo le «sberle» del 2008, 2010, 2011 si è patrimonializzato, ha investito in ricerca e sviluppo, è andato sui mercati internazionali, intercettando misure come Industria 4.0, il credito di imposta per ricerca e innovazione, il patent box.

E non ci sta al fatto che si indichino i profitti delle imprese come fattore che ostacola una discesa lenta dell'inflazione. «Su questo argomento bisogna fare chiarezza, premesso che sui libri non esistono extra profitti come non esistono le extra perdite o extra pareggi. In Europa gli economisti valutano i profitti parlando di Mol: nel 2022 rispetto al 2019 l'insieme dell'economia è cresciuta del 14% e la manifattura è cresciuta del 20%», ha spiegato Bonomi. In Italia, ha continuato, è andata diversamente: l'economia è cresciuta del 6%, ci sono settori che hanno avuto un aumento significativo del Mol, agricoltura +18%, commercio +19%, costruzioni, +43 per cento. «La

manifattura nel 2022 rispetto al 2019 ha fatto -5%, non li abbiamo fatti noi gli extra profitti, ma come sempre la colpa è degli industriali. Anzi, abbiamo aumentato i salari del 6%, nonostante l'aumento delle materie prime e dei costi energetici. Non l'abbiamo scaricato sulla filiera, con grande senso di responsabilità. L'industria il suo dovere l'ha fatto e ha rinnovato anche i contratti». Extra profitti, salario minimo: «i salari bassi non riguardano l'industria. Abbiamo aumentato i salari più degli altri a fronte di una minore produttività. Bisogna guardare i numeri. Sappiamo dove sono, commercio, finte cooperative, servizi, basterebbe incrociare due banche dati per capire dove è il problema. Ma non si vuole intervenire perché son coorti elettorali che non si vogliono toccare», ha detto il presidente di Confindustria rispondendo alle domande dell'intervistatore, ai 50 anni di Confindustria Piemonte alla Nuvola Lavazza, Torino. In contemporanea si stava svolgendo a Roma il consiglio dei ministri sulla semplificazione della burocrazia: «solo in ambito fiscale ci sono 800-900 leggi, operare in questa selva è molto complesso, auspico che si facciano semplificazioni vere, perché ogni volta si cerca di fare un passo avanti e poi se ne fanno due indietro».

Il primo maggio il governo ha varato il decreto lavoro con un taglio al cuneo fiscale: «avevamo sempre detto che il decreto Dignità era sbagliato e i numeri ci hanno dato ragione. Il decreto è l'inizio di un percorso sul

mondo del lavoro. Positivo che il governo abbia messo tutte le risorse sul taglio al cuneo. Ma ora la vera sfida è la legge di bilancio». Per Bonomi il taglio deve essere strutturale e consistente, la proposta di Confindustria prevede risorse per 16 miliardi per intervenire sui redditi sotto i 35 mila euro. Come finanziarlo? Si potrebbe riconfigurare la spesa pubblica, che è attorno ai 1.100 miliardi. «Sono disposto anche a rinunciare alle tax expenditures per le imprese, 14 miliardi, purché vadano tutti sul cuneo».

Alla domanda sul rischio credit crunch, Bonomi ha risposto di essere ottimista, perché il sistema bancario italiano è forte: «dobbiamo fare gli investimenti, chiediamo al sistema bancario di avere credito in condizioni di competitività». Quanto al Pnrr, «dobbiamo indebitarci per qualcosa che fa crescere il paese. Se lo facciamo per un chilometro di pista ciclabile o una rotonda in più qualche dubbio mi viene», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che la vera importanza del Piano è fare le riforme per modernizzare il paese. E sul go-



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

verno: «non sta a noi dare giudizi, ci confrontiamo sui temi dell'industria e che servono al paese. Stando alle parole che abbiamo sentito "il lavoro non si crea per decreto, non vogliamo disturbare chi produce", se è questo l'atteggiamento verso il sistema industriale, dico al governo, ascoltatelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salari e profitti a confronto in Italia

05386 05386

Variazioni percentuali

	SALARI		PROFITTI (MOL)	
	VAR.% 2022 SU 2019	VAR.% 2022 SU 2019	VAR.% 2022 SU 2021	VAR.% 2022 SU 2021
Totale economia	6%	6%	8%	
Agricoltura	5%	19%	18%	
Industria (senza costruzioni)	5%	20%	12%	
Manifattura	5%	-5%	-8%	
Costruzioni	7%	43%	6%	
Commercio	6%	4%	19%	
Informazioni e comunicazioni	3%	-8%	-1%	
Attività finanziarie e assicurative	6%	-2%	4%	
Attività immobiliari	1%	6%	5%	
Attività professionali, tecnico-scientifiche	7%	-4%	-7%	
Pubblica amministrazione e altro	8%	-6%	0%	
Arti, intrattenimento, ecc.	3%	-19%	3%	

Fonte: Elaborazioni CSC su dati Eurostat



A Torino. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al convegno per i 50 anni di Confindustria Piemonte

FERROVIE CONFINDUSTRIA: ECCO I DATI DEL PROGETTO CHE COINVOLGE EMILIA, MARCHE, ABRUZZO, MOLISE E PUGLIA. BIGNAMÌ: MANDATO A RFI

Arretramento della dorsale adriatica e via ai treni veloci con 44 miliardi

● **ANCONA.** L'impatto dell'arretramento della dorsale adriatica ferroviaria e implementazione dell'alta velocità è di circa 44 miliardi di euro di spesa complessiva (tra Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Molise, Puglia); 95 miliardi di Pil generato e creazione di 144mila posti di lavoro stabili a tempo pieno suddivisi, in varia misura, in tutte le regioni italiane. Nelle regioni coinvolte dai lavori, per i quali servirebbero circa 13 anni, «il solo cantiere del progetto contribuisce a una crescita del Pil in media allo 0,6% su base annua; a livello nazionale il contributo alla crescita si attesta intorno allo 0,4%».

I dati emergono da uno studio, del Centro studi Confindustria e Open Economics, nato dall'esigenza di Confindustria Ancona di mostrare le potenzialità dell'alta velocità (Av) sulla dorsale adriatica come leva di sviluppo sull'economia nazionale. Il progetto consiste in «un intervento di profonda trasformazione dell'Adriatica, comprendente l'arretramento del tratto ferroviario e l'installazione della linea ad alta velocità». I risultati dello studio sono stati illustrati in un convegno di Confindustria Ancona alla Loggia dei Mercanti; presenti, tra gli altri, il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Galeazzo Bignami, i presidenti di Regione Francesco Acquaroli (Marche), Marco Marsilio (Abruzzo), il presidente di Confindustria Ancona Pierluigi Bocchini, il presidente di Camera Marche Gino Sabbatini; il presidente Confindustria Marche Roberto Cardinali con un videomesaggio.

Nello specifico dell'impatto del progetto per l'Adriatica, la fase di progettazione, secondo lo studio, durerebbe tre anni,

con una spesa di 5 miliardi, un impatto sul Pil di 12,7 miliardi e la creazione di 42mila posti di lavoro stabili a tempo pieno; dieci anni per il cantiere dell'infrastruttura, spesa 39 miliardi e impatto sul Pil di 82miliardi, con creazione di 102mila posti di lavoro stabili a tempo pieno. La lunghezza della tratta è di 610 km divisi tra Puglia (30%), Marche (25%), Emilia Romagna (20%), Abruzzo (20%) e Molise (5%). Secondo l'analisi, l'operazione porterebbe notevoli benefici anche per turismo, industria, inquinamento e qualità di vita.

«Abbiamo dato un mandato a Rfi di studiare un progetto che porti l'Alta velocità nelle Marche ad Ancona ma anche in Molise e in Abruzzo, consentendo un prolungamento su tutta l'Adriatica ormai necessario» ha spiegato il vice ministro delle Infrastrutture. Nel corso del convegno «La nuova linea ferroviaria adriatica e l'alta velocità, volano per lo sviluppo economico» sono stati, appunto, snocciolati i numeri di uno studio riguardante un progetto per l'arretramento della linea adriatica e mostrare le potenzialità dell'Alta velocità anche su questa dorsale.

«Il governo Meloni - ha aggiunto Bignami - ha trovato una situazione in cui, con un gioco al ribasso, qualcuno si accontentava di soluzioni by pass che per noi non sono soluzioni evidentemente condivisibili. È il motivo per cui abbiamo dato un mandato a Rfi - ha concluso - di studiare un progetto che porti l'Alta velocità nelle Marche, ad Ancona, ma anche in Molise e in Abruzzo, consentendo un prolungamento su tutta l'Adriatica ormai necessario». [red.p.p.]



Galeazzo Bignami



IL CASO AUTORITÀ CONCORRENZA CONTRO REGIONE

Rifiuti, no Antitrust alla società pugliese



LO STOP ALL'ASECO
Secondo l'Antitrust l'attività di gestione dei rifiuti non rientra tra le «finalità istituzionali» delle Regioni

SCAGLIARINI A PAGINA 11 >>

L'EMERGENZA

DOPO L'OPERAZIONE ASECO

L'AUTORITÀ PER LA CONCORRENZA

Il presidente Rustichelli: la gestione del servizio spetta ai Comuni, non è di competenza regionale

L'IPOTESI DEL RICORSO AL TAR

L'Agcm non può fermare il procedimento ma può rivolgersi ai giudici amministrativi come ha fatto sulle concessioni demaniali

Rifiuti, l'Antitrust bocchia la società pubblica della Puglia

«Non ha titolo per gestire gli impianti». Ma la Regione: «Andremo avanti lo stesso»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Regione non può affidare all'Aseco il compito di realizzare e gestire in-house gli impianti di trattamento dei rifiuti, perché «non appare avere alcuna competenza» su servizi che invece spettano ai Comuni. Secondo l'Antitrust, infatti, l'attività di gestione dei rifiuti non rientra tra le «finalità istituzionali» delle Regioni.

L'operazione Aseco è stata varata, su input di Emiliano, all'indomani della sentenza con cui il Tar della Lombardia ha cancellato la delibera sugli impianti minimi, quella che consentiva all'agenzia regionale Ager di utilizzare gli impianti privati a costi calmierati. È un tentativo di rispondere alla mancanza di impianti pubblici che, in vent'anni, né le giunte guidate da Nichi Vendola né quelle guidate da Emiliano sono mai riuscite a costruire e mettere in esercizio. L'Ager ha così acquistato da Aqp il 40% della controllata Aseco (che gestisce l'impianto di compostaggio di Ginosa, attualmente

sotto sequestro), e le ha affidato con il meccanismo dell'in-house (quello che permette di superare la gara d'appalto) la realizzazione dell'impiantistica e la successiva gestione.

Sul punto si era già espressa la Corte dei conti, che ha avanzato critiche sulla sostenibilità economica dell'operazione. L'Antitrust va però oltre: «Ager e quindi la Regione Puglia non appare avere alcuna competenza di affidare a new Aseco in modalità *in house providing* servizi che non rientrano nel perimetro delle sue competenze». Questo perché, ricorda appunto l'Autorità, gli appalti di gestione dei rifiuti spettano ai Comuni.

La Regione e l'Ager hanno fatto ricorso contro la sentenza del Tar della Lombardia. E alcuni giorni fa, davanti al Consiglio di Stato, hanno spiegato che in Puglia non è possibile chiudere il ciclo dei rifiuti senza utilizzare gli impianti privati, perché quelli pubblici non ci sono. Meglio: anche quelli che ci sono (vedi le discariche di Conversano e Corigliano), non ven-

gono aperti a fronte delle proteste delle comunità locali. «La realizzazione e gestione dell'impiantistica pubblica, anche qualora sia finalizzata a colmare un deficit strutturale - è detto nel parere firmato dal presidente Agcm, Roberto Rustichelli -, si ritiene che non possa mai comportare un affidamento in modalità in house providing del servizio di trattamento sui flussi raccolti dai gestori locali del servizio di igiene urbana, in capo a una società controllata dalla Regione, per mancanza di competenza dell'ente pubblico affidante. In conclusione, nel caso in esame, si ritiene che la Regione Puglia, che controlla new Aseco, non



rappresenti l'ente competente ad affidare il servizio di trattamento dei rifiuti e, dunque, non possa costituire o partecipare in una società in house providing finalizzata alla realizzazione e gestione di impianti di trattamento della Forsu (i rifiuti organici, ndr), cui sia anche affidato il servizio di trattamento dei flussi regionali».

Su questa base l'Antitrust ha dunque chiesto a Regione e Ager di comunicare entro 60 giorni «le iniziative adottate per rimuovere la violazione della concorrenza». Il che vorrebbe dire estromettere la Regione dalla governance di Ager. Ager fa sapere che andrà avanti: presenterà una serie di controdeduzioni valorizzando proprio il parere della Corte dei conti che, secondo la Regione, avrebbe in qualche modo superato il rilievo relativo alla possibilità di affidamento in-house.

L'Antitrust non era obbligata a intervenire e non ha il potere di fermare l'operazione, ma può impugnarla davanti alla giustizia amministrativa. Proprio dopo un ricorso al Tar dell'Agcm (contro il Comune di Ginosa) è scoppiato il caso nazionale della proroga delle concessioni demaniali. Sull'operazione Aseco è atteso anche il parere dell'Anac dopo una segnalazione da parte di Confindustria.

1,4
MILIONI
DI EURO
Il costo
dell'operazione
di acquisto
del 40%
Aseco da
parte di Ager
La società
resta dunque
controllata al
60% da parte
di Acquedotto
Pugliese



119
MILIONI
DI EURO
Il valore
dell'operazione
sul fronte
degli impianti
pubblici da
realizzare per
i quali è
previsto un
contributo
pubblico a
fondo perduto
da 87 milioni

Sismabonus senza remissione per chi ha fatto la dichiarazione

Casa. Il Dl 11/2023 consente la riapertura dei termini per le asseverazioni legate al rischio sismico ma spesso esclude chi si è comportato regolarmente: fuori chi ha già comunicato le opzioni di cessione

Giorgio Gavelli

Tra le opportunità di remissione in bonis previste in sede di conversione in legge del Dl n. 11/2023 (il decreto Cessioni) vi è quella che consente di porre rimedio alla tardiva presentazione dell'asseverazione di efficacia degli interventi per la riduzione del rischio sismico. Si tratta dell'adempimento imposto dal Dm Infrastrutture e trasporti n. 58/2017 per poter fruire delle detrazioni fiscali del sismabonus e del super sismabonus.

La presentazione di questa asseverazione (meglio nota come allegato "B") andava effettuata:

1 sino al 15 gennaio 2020 contestualmente alla Scia o alla richiesta del titolo edilizio;

2 dal 16 gennaio 2020 (e sempre con riferimento a tale deposito) «tempestivamente e comunque prima dell'inizio dei lavori» (per effetto del Dm n. 24/2020).

È evidente, da un lato, che nessuna decadenza delle detrazioni fiscali è espressamente prevista dalla norma e, dall'altro, che il decreto ministeriale ha inteso garantire un maggiore flessibilità ai contribuenti.

Tuttavia l'agenzia delle Entrate ha sempre dimostrato molta determinazione nel considerare fuori termine una asseverazione tardiva (si veda la circolare n. 31/E/2019) ed ha interpretato la modifica normativa come decorrente

«con riferimento ai titoli abilitativi richiesti a decorrere dal 16 gennaio 2020», quando non sembrano esservi motivi particolari per scartare la possibilità che essa andasse applicata anche alle richieste già in corso, ma con riferimento a lavori non ancora iniziati a tale data.

Per anni si è cercato di comprendere come sanare l'irregolarità ed ora il Dl n. 11/2023 conferma ciò che si immaginava (si veda Il Sole-24 Ore del 1° febbraio 2023), vale a dire che il rimedio (così come per l'asseverazione Enea in ambito ecobonus) consiste nella remissione in bonis. A questo scopo, la norma interpretativa (e, dunque, con effetto retroattivo) consente di rimediare, chiarendo anche che la «prima dichiarazione utile» entro cui adempiere (anche al versamento dei 250 euro di sanzione) va intesa come «prima dichiarazione dei redditi nella quale deve essere esercitato il diritto a beneficiare della detrazione della prima quota costante dell'agevolazione».

Bene, ma non benissimo, nel senso che questa indicazione spiazza tutti coloro (e sono molti) che hanno già presentato la prima dichiarazione considerata utile, e si troverebbero così privi di qualsiasi rimedio senza che il loro errore (tardiva presentazione, a volte solo di pochi giorni o settimane) non differisca in nulla rispetto a coloro che, avendo pagato la prima quota di spese nel 2022 sono ancora nei termini per la remissione. Ugualmente spiazzati sono tutti coloro che entro il



31 marzo scorso hanno comunicato l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, perché la norma in commento impedisce una remissione successiva a questa comunicazione. Qui la scelta normativa assume connotati paradossali, in quanto premia chi ha tardato anche la comunicazione ed ora può tranquillamente rimettersi in termine per entrambi gli adempimenti, comportamento impedito a chi ha correttamente inviato la comunicazione nei termini.

Per ripristinare parità di trattamento tra situazioni analoghe (e per recepire appieno l'aspetto retroattivo

e lo scopo di riduzione del contenzioso presente nella norma), occorrerebbe estendere questa speciale remissione in tutti i casi in cui la violazione non sia stata già constatata, indipendentemente da ogni scadenza dichiarativa o comunicativa.

Un quesito piuttosto ricorrente, infine, riguarda la possibilità di porre rimedio anche nell'ipotesi di tardività occorsa al tecnico dell'impresa in caso di sismabonus acquisti: la risposta è sicuramente positiva (altrimenti non verrebbe citato nella disposizione il comma 1-septies dell'articolo 16 del Dl n. 63/2013) ed il termine per la remissione è in questo caso abbastanza comodo, nel senso che gli adempimenti dichiarativi o comunicativi sono quelli a carico dell'acquirente dell'immobile.

Si ricorda che l'agevolazione di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir non richiede (come del resto il comma 1-bis del D.L. n. 63/2013, espressamente richiamato dal comma 4 dell'articolo 119 ai fini superbonus) alcun miglioramento di classe di rischio, per cui in tali casi l'asseverazione iniziale non è prevista. Almeno per il bonus 50%, quindi, non ci dovrebbe essere nulla da ravvedere (ed eventuali contestazioni delle Entrate su interventi di riduzione del rischio ad aliquote maggiorate dovrebbero sempre riconoscere comunque il diritto al credito d'imposta del 50%, ove presenti i relativi requisiti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA